

## Lo aspettano a cena, muore in moto

► La tragedia di Pasqua sulla Triestina: Kevin Erizzo, 26 anni di Chirignago, si è scontrato con un mezzo della "Brusutti"

► Stava tornando dalla Croazia. I familiari: «Era un angelo» Il lavoro da panettiere a Mirano: «Voleva un forno tutto suo»



LA VITTIMA  
Kevin Erizzo, 26 anni

Stava ritornando da un viaggio in Croazia a bordo della sua moto Aprilia 600. Ha trovato la morte a pochi chilometri da casa, a Tesserà, lungo la statale Triestina. È morto così, alle tre di pomeriggio del giorno di Pasqua, Kevin Erizzo, 26enne di Chirignago fornaio a Mirano. Il giovane, secondo una prima ricostruzione dell'accaduto, mentre viaggiava verso Mestre si è scontrato con una navetta della Brusutti che proveniva dalla direzione opposta, diretta alla sede distante pochi metri. A casa Kevin era atteso per la cena. I familiari ora vogliono capire con esattezza come sia avvenuto l'incidente.

**Andolfatto** alle pagine II e III

## Pasqua, i drammi sulle strade



STRADA MALEDETTA La moto di Kevin Erizzo sull'asfalto della Triestina subito dopo l'impatto che è costato la vita al ventiseienne panettiere di ritorno da un viaggio

# Kevin, lo schianto fatale «Lo aspettavamo a cena»

► La sorella e i famigliari del 26enne travolto in moto sulla Triestina  
«Stava rientrando da un viaggio in Croazia, vogliamo capire la dinamica»

### LA TRAGEDIA

MESTRE «È straziante. Siamo ancora increduli. Kevin era strafelice. La moto l'aveva comperata lo scorso ottobre per il suo compleanno. L'aveva voluta così tanto. Lo attendevamo per cenare tutti insieme, la sera di Pasqua. Era partito al mattino per uno dei suoi soliti giri. Andava in Croazia. L'ho salutato prima di partire. Non sapevo come avrei potuto? - che sarebbe stata l'ultima volta». A par-

lare è Deborah, sorella maggiore di Kevin Erizzo, il 26enne di Chirignano che domenica pomeriggio, attorno alle 15, ha perso la vita in un incidente stradale lungo la Triestina. Ad attenderlo a casa c'era anche la mamma Dina con cui viveva e che ora non si dà pace di quanto successo. Com'era Kevin? «Era buono, buono. Davvero. Aveva la passione per il lavoro. Gli piaceva tantissimo fare il panettiere. Stasera (ndr.

ieri) doveva rientrare in servizio nel forno di Mirano da Ghenni. Quando ci hanno avvisato di cosa era successo non ci volevamo credere. Il dolore è immenso. Non ci sono parole» continua Debora che aveva un legame speciale con quel fratello dal sorriso aperto e sincero.

### DINAMICA

La dinamica dello schianto è ancora al vaglio della magistratura. Di certo si sa che l'Aprilia 600 Shiver del 26enne che stava viaggiando in direzione Mestre ha finito la sua



corsa contro un furgoncino-navetta della Brusutti, che procedendo in senso opposto, pare stesse svoltando a sinistra per rientrare in sede, al civico 181, sulla Triestina, nelle vicinanze dell'aeroporto di Tessera. L'impatto per il motociclista è stato fatale. Erano all'incirca le 15 del giorno di Pasqua. Sul veicolo di Brusutti c'era solo il conducente A.A., 40 anni di Mestre, che stava rientrando vuoto dopo aver fatto la spola con il Marco Polo. Come da prassi è indagato per omicidio stradale. I due veicoli sono entrambi sotto sequestro.

## AZIENDA

Ieri in azienda la commozione era palpabile. «Il nostro dipendente è sotto choc e anche noi» dice un collega con gli occhi lucidi. «Ripeto non abbiamo parole. È una tragedia che colpisce tutti, in primis i familiari, ma anche noi perché non si può accettare che un ragazzo muoia così. Siamo sconvolti». La società Brusutti ha con-

fermato anche tramite un comunicato di essersi messa a completa disposizione delle autorità competenti: «Il fatto - si legge - ha destato commozione tra il personale in servizio e nella stessa famiglia Brusutti, che si stringe al fianco della famiglia della giovane vittima».

## UN FIORE

Le due del pomeriggio di Pasquetta. Andrea, per tutti Andy, sta deponendo un girasole lungo la Triestina, nei pressi del park Brusutti, dove 24 ore

**L'INCIDENTE DAVANTI  
ALLA BRUSUTTI  
CON UN MEZZO  
DELL'AZIENDA:  
«GRANDE DOLORE  
SIAMO A DISPOSIZIONE»**

prima ha perso la vita il ragazzo con cui ha convissuto a lungo. A legarli ancora c'è Kronk, l'amatissimo cane che Kevin portava sempre a passeggio. «Sono andata a vederlo in obitorio. Il viso è bello, sembra che dorma». È insieme alla madre. Ha voluto venire qui, dove sull'asfalto ci sono ancora i segni gialli dei rilievi eseguiti dagli agenti del Motorizzato della Polizia locale. Lo sguardo sulla strada: il guardrail, le tracce di olio del motore, i

frammenti di vetro e di plastica. Kevin lascia anche il papà Antonio. I funerali non sono ancora stati fissati.

**Monica Andolfatto**

© riproduzione riservata



## IL RICORDO

Sopra, i fiori messi sul luogo della tragedia. A sinistra, il punto dello scontro



AL LAVORO  
Kevin Erizzo fotografato nel panificio dove lavorava da un anno. È morto la domenica di Pasqua sulla Triestina mentre era in sella alla sua moto. Il titolare del forno dove lavorava ha ricordato la sua passione per il mondo del pane

## «Voleva aprire un forno suo, era bravo e capace»

### LA TESTIMONIANZA

MIRANO «Voleva aprire un forno tutto suo. Non appena ne avesse avuto l'occasione. "Stai attento Kevin, valuta bene i pro e i contro gli dicevo perché non è facile. È una vita di sacrifici non solo per te ma anche e soprattutto per chi ti sta vicino, per i tuoi cari"».

Eugen Doda è il titolare del panificio Ghени di via Porara a Mirano dove lavorava Kevin Erizzo, il 26enne mestrino deceduto in seguito a un incidente stradale sulla Triestina, il pomeriggio di Pasqua. Doda lo aveva assunto un anno fa. Dopo qualche mese era diventato uno dei suoi più bravi dipendenti. Qui nella sede centrale ne ha tredici. «Non lo dico perché non c'è più - spiega commosso - ma perché è davvero così. Raramente si trovano ragazzi come lui appassionati e seri. Gli piaceva davvero il mestiere. Quando è arrivato qua l'ho affiancato a me sulla linea del pane. E adesso era in grado di arrangiarsi, di essere autonomo. E se gli rimaneva tempo, mi aiutava anche sulla linea dei dolci. Non riesco a credere che non ci sia più. Se mai avessi immaginato - dice scon-

► Parla il titolare del panificio Ghени di Mirano, dove Kevin Erizzo lavorava    ► Il giovane era fra i dipendenti più validi Avrebbe dovuto rientrare in servizio ieri

solato - non gli avrei dato il permesso. Se fosse stato qui con me ora non sarebbe morto...».

### LO CHOC

Doda ha appreso della tragedia a sera inoltrata di Pasqua. «Ero già a letto perché mi alzo presto la mattina e sono rimasto choccato, distrutto dalla notizia. Oggi (ieri, ndr) sono al lavoro perché avevo già delle commesse, avevo delle consegne da fare, non potevo piantare in asso i clienti. Ma è stato difficile. Tanto difficile. Ho sentito la sorella poco fa - conti-



SORRIDENTE  
Kevin Erizzo, 26 anni, in una foto scattata durante una giornata spensierata

nua - e le ho confermato che Kevin era molto sereno, che qui con noi aveva trovato la sua dimensione, che ci stava volentieri. Mai un problema. Mai un ritardo sull'orario di inizio alle 3.30 e poi terminava alle 10.30. Ci mancheranno il sorriso aperto, i caffè che prendevamo insieme. Sulla pagina Fb del panificio ho messo una foto che gli ho scattato di recente, ha il viso sporco di farina ed è allegro. Ecco così era Kevin».

### IL SOGNO

Fare il panettiere era il suo

UNA VERA PASSIONE  
COLTIVATA FIN  
DALL'ADOLESCENZA  
AVEVA FREQUENTATO  
A PARMA LA SCUOLA  
DI PANIFICAZIONE



sogno. Fin da adolescente. E per concretizzarlo si era trasferito a Parma per frequentare un corso di panificazione e imparare i segreti del mestiere. Poi il rientro a Mestre e l'impiego in diverse attività del settore, fino appunto ad approdare da Gheni.

«Venivamo da due settimane toste - prosegue Doda - nelle quali abbiamo lavorato sodo perché oltre alla produzione ordinaria, abbiamo dovuto far fronte ad alcuni eventi importanti e a tutti i prodotti pasquali. Per questo avevo detto a Kevin di stare a casa un paio di giorni, per tirare il fiato. Mi parlava sempre dei suoi giri in moto. Anche io ho la stessa passione. Non era uno spericolato. Ma si sa chi va in moto - riflette - deve fare attenzione più a cosa fanno gli altri, specie quelli in auto che sono spesso distratti. Non voglio dare la colpa a nessuno ma non voglio nemmeno che si dica che chi va in moto sia un irresponsabile. Di sicuro Kevin non lo era». Sono le 15 di ieri pomeriggio: «Per oggi ho finito il turno. Ora vado dalla famiglia di Kevin. Se posso essere di aiuto voglio dirglielo di persona e manifestare loro vicinanza e cordoglio». (m.and.)

© riproduzione riservata

**NELL'IMPRESA  
DI EUGEN DODA ERA  
ARRIVATO UN ANNO  
FA: «RARO TROVAR  
RAGAZZI COSÌ SERI  
E APPASSIONATI»**



## IL CASO

«Possibile che nessuno veda?»  
Nonostante l'azione di Veritas  
molti abitanti snobbano  
il vicino ecocentro



Martedì 11 Aprile 2023  
www.gazzettino.it

# Rifiuti in strada, i residenti: «Servono le telecamere»

► Non si placano le polemiche, anche in rete, sul degrado in diversi angoli del territorio

► Letti, bidoni di pittura e divani vecchi vengono abbandonati dietro ai cassonetti

## MIRANO

Una tanica di olio per motore rovesciata a terra, lastre di vetro e una lavatrice. Questi sono alcuni degli oggetti abbandonati fuori dai cassonetti dell'immondizia, che nei giorni scorsi hanno spinto i cittadini a segnalare il fatto nei social media. Situazioni di incuria e abbandono che, nonostante la prontezza di Veritas nelle operazioni di pulizia, pare non trovino soluzione.

## ALLARME

In alcuni post, senza troppi giri di parole, un cittadino indignato mostra l'abbandono di una tanica di olio per motore lasciata all'esterno di un cassonetto e rovesciata nel prato circostante. A Mirano sono presenti diverse campane per la raccolta di olio e grassi commestibili, ma questi centri di raccolta sono rivolti esclusivamente ad utenze domestiche, quindi ristoranti e mense ne sono esclusi. Oltre a vedere decine di bottiglie d'olio all'esterno delle campane apposite, si

trovano accostati, come in questo caso anche oli non commestibili. I cittadini, oltre allo sdegno per coloro che perseverano nell'abbandono di rifiuti davanti ai cassonetti, o peggio nei prati circostanti, e si ostinano ad evitare il vicino eco centro, propongono a gran voce la necessità di installare delle telecamere. Si chiedono in quali orari questi "incivili" possano agire perché "possibile che non li veda mai nessuno?". Proprio pochi giorni fa, durante il terzo incontro tra amministrazione e cittadini, a Vetrego, il tema della raccolta dei rifiuti è stato affrontato dopo che alcuni presenti avevano evidenziato come in via Carezzonico i sacchetti delle immondizie fossero sempre all'esterno dei cassonetti. La vicesindaco Maria Giovanna Boldrin, i cui referati sono decoro e arredo urbano, interfaccia con Veritas S.p.A. e attività di raccolta dei rifiuti, aveva esortato i miranesi a monitorare il territorio

e a segnalare ogni situazione di necessità. «È anche grazie alle segnalazioni puntuali che riusciamo a monitorare tutto il territorio di Mirano e riusciamo così a rispondere con maggior prontezza» aveva spiegato. Intanto letti, bidoni di pittura, divani vecchi, vengono abbandonati dietro ai cassonetti, incuranti del disagio che questa forma di inciviltà generi a tutta la collettività in quanto ogni passaggio extra da parte di Veritas si riversa alla lunga nelle bollette dei cittadini. I residenti segnalano anche la maleducazione di alcuni fumatori che in Villa Tessier anziché spegnere i mozzicone di sigaretta e riporlo nell'apposito cestino preposto, lo lasciano cadere a terra proprio lì davanti, creando uno sgradevole "angolo fumatori". "I vigili dovrebbero tornare a rondare per il centro e multare incivili e recidivi" commenta qualcuno concludendo con "la maleducazione regna sovrana".

**Anna Cugini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MIRANO** Situazione sempre più allarmante per l'abbandono dei rifiuti



## Sei podi per i nuotatori veneziani ai tricolori giovanili

### NUOTO

Questa volta i Campionati Italiani Giovanili di Categoria, che si sono svolti la scorsa settimana nello Stadio del Nuoto a Riccione, non sono stati particolarmente favorevoli al nuoto veneziano che è tornato a casa con con 6 medaglie: 2 d'argento e 4 di bronzo. Tricolori che, però, lo sono stati per i nuotatori lagunari che difendono i colori di altri sodalizi. Ad inaugurare la serie di medaglie per il Nuoto Venezia era stata la cadetta Emma Micheletti che si è dovuta accontentare dell'argento negli 800 e i 1500 stile libero giungendo 5. nei 400 e nei 15. nei 200 stile. L'altra cadetta Giorgia Gosetto si è piazzata

14. negli 800 e 13. nei 1500 stile. La junior Elisa Tagliapietra è giunta 9. nei 50 dorso, 14. nei 100 e 10. nei 200 dorso.

La ragazza Nicoletta Chiba, invece, si è piazzata 16. nei 1500 stile; mentre la staffetta 4X200 stile della categoria cadette, composta da Viola Lazzarotto-Elisa Tagliapietra-Emma Micheletti-Giorgia Gosetto, si è classificata 9. Dal settore maschile da rilevare il 18. posto del cadetto Andrea Polo negli 800 stile; il 21. dello junior Simone Vian nei 200 stile ed il 24. del ragazzo Tommaso Vianello nei 200 delfino. Prossimo appuntamento per gli atleti del Nuoto Venezia saranno i Campionati Italiani Indoor di Fondo e in gara ci saranno Emma Micheletti nella 5 km assoluti; Sara Pedrocco nella 5 km ju-



NUOTO  
Emma Micheletti

nior; Andrea Polo nella 5 km assoluti; Michela Albani nella 3 km ragazze; Nicoletta Chiba nella 3 km ragazze e Tommaso Vianello nella 3 km ragazzi.

È calato il sipario su i Criteri Nazionali di Riccione per il gruppo della Rari Nantes Venezia - Piscina di Sacca Fisola. A medaglia è andato Alberto Scandiuzzi appartenente alla Ranazzurra che ha conquistato due bronzi, rispettivamente nei 200, con il tempo di 1'57"55 e nei 50 stile libero con 24"60 e il 4. posto nei 100 con 54"00. Buone prestazioni, anche per gli altri atleti del gruppo facenti capo alla Mirano Nuoto (Rari Nantes Venezia), classifiche nazionali con posizioni di rilievo per Sofia Pinton, che ha sfiorato la medaglia con un 4. posto nei 400 stile con 4'19"61 e un 5.

nei 200 stile, nuotati in 2'04"20.

Anche Alex Sorato si è avvicinato al podio con un 4. piazzamento nei 50 stile (23"33) e ha riconfermato il personale nei 100 delfino con il tempo di 57"72. Ottimo anche il crono realizzato da Alberto Bergamasco che ha migliorato la prestazione nei 400 stile chiudendo in 4'08"85. "Ora un po' di riposo meritato con la pausa pasquale - ha affermato l'allenatore Paolo Veclani - e la prossima settimana si riparte con nuovi obiettivi per la seconda parte della stagione". Due medaglie di bronzo ai Tricolori per la Riviera Nuoto Dolo. A regalarle è stato il cadetto Tommaso Coccato nei 50 farfalla e 50 dorso rispettivamente con 23"66 e 24"61. Per la GP Nuoto

Mira podio sfiorato per la cadetta azzurra Veronica Quaggio che si è piazzata 4. nei 100 stile con 55"70. Infine l'ondina di Gardigiano di Scorzè, Anna Porcari, portacolori dello Stilelibero/Team Veneto, è stata la trascinatrice alla vittoria della 4X100 stile cadette composta anche da Emma Somparin, Aurora Masetto e Martina Favero che ha segnato 3'44"96 mentre lei ha segnato un ottimo 55"87.

Il cadetto portogruarese Massimo Chiarioni, alfiere dell'Hydros, ha realizzato la doppietta di bronzo nei 200 stile (1'47"55) con la staffetta 4X200 stile (7'19"29) composta anche da Alessio Sartoretto, Samuele Ostanello e Giovanni Furlan.

**Francesco Coppola**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## «Kevin, ragazzo dolcissimo e ottimo panettiere» Mestre piange il 26enne morto in moto a Tessera

Kevin Erizzo, 26 anni di Mestre, vittima di uno schianto, il giorno di Pasqua, a Tessera. La sua moto è finita contro un furgone Brusutti, per il trasporto dall'aeroporto, mentre rientrava dalla Slovenia. Kevin faceva il panettiere a Mirano: «Era un bravissimo ragazzo, un ottimo professionista», è il ricordo dopo la tragedia. MION / PAGINA 21

## La storia

A Venezia la mostra più importante d'Europa. La mascotte El Panta nata dalla matita di Cavazzano

# Fontanella, passione per il giocattolo «Vi presento la mia collezione»

## L'INTERVISTA

**I**l collezionismo è un fenomeno che nell'ultimo periodo ha preso piede in ogni fascia d'età, dai francobolli fino alle opere d'arte e, in mezzo a tanta varietà, Fabrizio Fontanella, veneziano, ci racconta la sua passione per i giocattoli e la sua collezione, la più grande d'Europa, di oltre 6 mila pezzi che custodisce nel suo museo "Creatures di Gomma" a Venezia, a due passi da piazzale Roma.

**Una raccolta enorme: da dove comincia la sua passione per i giocattoli?**

«Tutto iniziò quand'ero ragazzino, ho incominciato grazie ai fumetti dai quali ho conosciuto i personaggi che mi porto dietro da anni. La mia collezione ebbe inizio con un lotto di giocattoli Ledraplastic, della collezione Disney anni '60, lotto ricevuto nei mercatini di compra-vendita».

**Perché l'esposizione?**

«Sei anni fa m'insi alla ricerca di pezzi di design da abbinare alla mia collezione, in vista di una possibile esposizione. Dopo aver trovato un locale alla portata, presi questa decisione e nel febbraio 2020 e inaugurai il museo».

**Il giocattolo ha una storia centenaria: com'è cambiato nel corso degli anni?**

«Il giocattolo nasce di legno nell'800, per poi evolversi in latta negli anni '30, facendo spazio al ferro negli anni '60 e '70, arrivando infine alla plastica e Pvc negli anni '80 e '90. Dunque, il giocattolo ha avuto modo di evolversi parecchio, non solo nel materiale ma anche nella concezione. E penso che l'introduzione dei componenti elettronici abbia tolto la creatività ai bimbi».

**In questa collezione così vasta c'è un pezzo a cui è particolarmente legato?**

«Sono affezionato a ognuno di questi, ma se dovessi indica-

re un solo pezzo, indicherei il pupazzo donatomi dal figlio del fondatore della Ledraplastic, in occasione dell'inaugurazione del museo. Toby la Tartaruga era il protagonista di un corto animato Disney del '42, la sua produzione non venne mai richiesta se non da Aquilino Cosani, il fondatore della Ledraplastic, che richiese un solo pezzo per suo figlio, ma ne vennero prodotti due, di cui uno lo custodisco qui».

**Come nasce la sua mascotte topo-gondoliere El Panta?**

«El Panta nasce da una mia idea che venne per la prima volta interpretata dalla matita di Giorgio Cavazzano, fumettista Disney tra i più importanti al mondo, a cui si devono centinaia di storie di Topolino e Paperino. L'abbiamo presentata per la prima volta nel salone della musica all'Hotel Ca' Sagredo, accompagnando la sua presentazione con una canzone che potete trovare sui social con il titolo di "Venezia e il Panta". L'interesse si è palesato fin da subito, questo topo gondoliere che la notte gira per Venezia a salvare i balocchi, aveva attirato il pubblico. Così anche noi abbiamo deciso di produrre il giocattolo seguendo la vecchia maniera, con la disponibilità della Ledraplastic. Primi passi verso un merchandising più vasto, che chissà dove ci porterà...».—

MATTEO NAKHIL

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il veneziano Fabrizio Fontanella, collezionista di giocattoli più importante d'Europa

L'INCIDENTE NEL GIORNO DI PASQUA

## Lo schianto contro un furgone, morto a ventisei anni

Lo scontro è avvenuto sulla Triestina: il giovane conduceva una Aprilia 600 e stava rientrando da una gita in Slovenia

Kevin Erizzo, 26 anni, è morto sul colpo. L'impatto con il furgone della Brusutti trasporti, lungo la Triestina a Tessera, non gli ha lasciato scampo. Erano le 15 del giorno di Pasqua quando la vita di Kevin, fornaio a Mirano, si è fermata per sempre. Il giovane che viveva con la mamma a Chirignago stava rientrando, in sella alla Aprilia 600 Shiver da una gita in Slovenia. L'incidente è avvenuto all'altezza del parcheggio aziendale della Brusutti, dove vengono custodite le navette che fanno servizio all'aeroporto Marco Polo.

In base a quanto hanno raccontato i testimoni sembra che il furgone, una navetta della Brusutti per il trasporto delle persone, abbia iniziato la manovra di svolta a sinistra per entrare nel parcheggio mentre dal senso opposto sopraggiungeva la moto. L'impatto è stato devastante. La moto si è accartocciata e Kevin ha sbattuto violentemente la testa con il veicolo e poi l'asfalto. Questo colpo e le contusioni rimediate in varie parti del corpo lo hanno ucciso.

I sanitari e il medico del Suem sono intervenuti solo per constatare la morte del 26enne. I rilievi per ricostruire la dinamica sono stati eseguiti dagli agenti del Reparto Motorizzato della polizia locale. Il traffico per consentire le operazioni è rimasto bloccato per oltre un'ora. Il consulente del furgone è ora indagato per omicidio stradale. Oggi il magistrato di turno metterà a di-



La moto distesa sull'asfalto dopo lo schianto sulla Triestina, a Tessera

sposizione dei famigliari la salma per il funerale. Entrambi i mezzi sono stati sequestrati. Sempre il magistrato dovrà decidere se far eseguire delle perizie tecniche oppure no. Naturalmente dovrà valutare se cambiare il reato per cui è indagato l'autista.

La Brusutti, società di trasporto persone, in un comunicato, «esprime profondo cordoglio per la morte del motociclista rimasto coinvolto, a Tessera nell'incidente contro una propria navetta, in quel momento vuota, nei pressi del parcheggio aziendale». La società si è messa a disposizione delle «autorità competenti per la ricostruzione della dinamica».

L'azienda sottolinea come «Il fatto ha destato commozione tra il personale e nella stessa famiglia Brusutti». —

C.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RICORDO DELLA VITTIMA

# Lacrime per Kevin «Era meraviglioso amava il suo lavoro di panettiere»

Martina Angeletti lo aveva assunto dopo il diploma  
«La scommessa più azzardata e più bella della mia vita»

**Carlo Mion**

«Mi aveva chiamato sabato dicendomi: zia Marty lunedì ti vengo a prendere e andiamo a fare l'aperitivo, ho tante cose belle da raccontarti. Poi domenica mattina mi ha mandato un messaggio per farmi gli auguri. Per lui ero come una zia, lui era il "mio picinin". Un dolore immenso la sua morte». Martina Angeletti ha il groppo alla gola quando parla di Kevin. Per lei il ragazzo, quando aveva 19 anni, ed era appena tornato da Parma dove si era diplomato alla scuola per panificatori, è stato una scommessa. Attualmente lavorava al Panificio Pasticceria Ghени di via Porara a Mirano. «Nel 2015 ricevo l'incarico di aprire un forno all'Euroresidence di Favaro. Cerco dei panettieri ed è la mamma di Kevin che mi porta a colloquio il ragazzo. Mi colpisce la sua simpatia, il suo entusiasmo, le mille idee e il modo di porsi verso il lavoro del panettiere che come sappiamo

non è semplice anche perché rovescia il concetto di giorno e notte», spiega Martina. «Lo preferisco ad altri con molta più esperienza. È stata la scommessa più azzardata della mia vita, ma quella che di cui vado più fiera e che mi ha dato grandi soddisfazio-

**Erizzo viveva  
a Mestre e lavorava  
al panificio Ghени  
a Mirano**

ni. Io non sapevo mai quale pane avevo sul banco, ma ne avevo sempre. Poi ha portato a lavorare da noi anche il suo amico Daniele. Il forno lo facevano funzionare loro due, 20 e 19 anni, Kevin ha insegnato a Daniele a fare le rossette amano. Aveva una passione infinita per questo mestiere. Puntuale ogni domenica arrivava per preparare i lieviti per l'indomani. Ricor-

do che all'epoca non aveva la patente e allora alla notte lo portava la mamma. Era un ragazzo meraviglioso».

Kevin ha frequentato l'Istituto Edison Volta, ma ad un certo punto ha preferito diplomarsi al professionale per panificatori di Parma. In questa città ha svolto la stage lavorativo dopo il diploma. Quindi il rientro a Mestre. Attualmente il giovane viveva con la mamma Dina a Chirignago, dove aveva trascorso la sua infanzia. Oltre a alla madre Dina Kevin lascia la sorella Deborah e il padre Antonio.

È all'Edison Volta che Kevin conosce l'amico fraterno Daniele Borsetto. «Era mio fratello. Insieme da ragazzini ne abbiamo combinate di tutti i colori. Lui anche nelle cavolate che faceva era sempre buono non faceva nulla con cattiveria», ricorda Daniele. «Abbiamo lavorato insieme come panettieri a Milano all'Autogrill. Io ho smes-



Kevin Erizzo, il giovane di 26 anni morto nel giorno di Pasqua

so di fare questo lavoro quando è scoppiata la pandemia e sono stato assunto in Regione. Per lui era impossibile cambiare mestiere. Amava troppo fare il panettiere e lo sapeva fare con tanta creatività. Tre erano le sue passio-

---

**Il compagno e amico**  
«Ogni giorno sfornava  
del pane diverso  
Era pieno di fantasia»

---

ni: il pane, la moto e far volare i droni. Non c'era tipo di pane che non sapesse fare e non c'era viaggio in moto durante il quale non registrasse un video con la GoPro. Quando è morto stava tornando dalla Slovenia. Il destino ha voluto che morisse su un tratto di strada che conosceva e che ha percorso migliaia di volte». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TEATRO LA FENICE

## Un concerto e quattro opere a prezzi piccoli per i residenti

VENEZIA

Riprendono La Fenice per la Città e La Fenice per la Città metropolitana, felice collaborazione tra il Teatro e i due enti pubblici veneziani che consente ai residenti nel Comune di Venezia e nel territorio della Città metropolitana di acquistare online, sul sito del Teatro [www.teatrolafenice.it](http://www.teatrolafenice.it), biglietti per alcuni spettacoli del Teatro La

Fenice e del Teatro Malibran a prezzi agevolati.

Si tratta in particolare di biglietti a 25 euro per una selezione di eventi (il concerto dell'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento diretta da Min Chung e quattro opere, Il trionfo del tempo e del disinganno di Georg Friedrich Händel, Der fliegende Holländer di Richard Wagner, Cavalleria rusticana di Pietro Mascagni e Orlando fu-

rioso di Antonio Vivaldi) nell'ambito delle Stagioni Lirica e Sinfonica in corso.

La vendita riservata ai residenti del Comune e della Città metropolitana si svolgerà esclusivamente nella settimana dall'11 al 16 aprile e riguarderà un numero limitato di posti.

Sul fronte concertistico, la proposta del Teatro veneziano nell'ambito della collaborazione con Comune e Città

metropolitana è tra le più interessanti del cartellone sinfonico, con il concerto dell'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento diretta da Min Chung che eseguirà musiche di Felix Mendelssohn Bartholdy e Johannes Brahms. La recita selezionata per i residenti del Comune di Venezia e della Città metropolitana è la medesima: lunedì 8 maggio alle 20. Il concerto si terrà al Teatro La Fenice (prezzo 25 euro).

Il primo titolo lirico proposto nel contesto di questa speciale promozione è "Il trionfo del tempo e del disinganno" di Georg Friedrich Händel, una composizione che approda per la prima volta sul palcoscenico veneziano. —



Prezzi piccoli per i residenti al teatro La Fenice



## Lo schianto tornando a casa La sorella: «Non l'ho chiamato per non distrarlo alla guida»

Muore centauro di 26 anni. L'incidente in via Triestina. Il dolore degli amici

**MESTRE** «Non lo avevo chiamato per non disturbarlo mentre era in moto. Ma gli avrei chiesto di andare a mangiare assieme. Quel pranzo ora non ci sarà più». La voce di Deborah Erizzo è rotta dal pianto mentre ricorda il fratello Kevin, il 26enne di Chirignago che nel pomeriggio di Pasqua ha perso la vita mentre tornava da un giro a Isola, in Slovenia, in sella alla sua Aprilia Shiver 750. «Non si sarebbe mai distratto, né avrebbe azzardato perché era responsabile e teneva troppo a quella moto — dice la donna —. Neanche dieci minuti e sarebbe arrivato. Invece non tornerà più. Per mia mamma è come se fosse andata via una parte di lei». A Kevin restava da prendere la tangenziale nel pomeriggio di Pasqua, per arrivare a casa in via Miranese, invece verso le 15, giunto in zona aeroporto, si è scontrato con un pulmino della Brusutti di fronte alla rimessa della società, in via Triestina, e per il giovane volato sull'asfalto non c'è stato niente da fare. «C'era sempre, per tutti. Non solo in famiglia. Quei suoi occhi verdi, pieni di vita, di voglia di mettersi in gioco mancheranno troppo», afferma la sorella che racconta di come avesse visto il fratello di nuovo felice dopo un'infanzia tutt'altro che semplice.

«Gli avevamo detto, vieni a fare una grigliata con noi. Ma



**Panettiere**  
Kevin Erizzo, 26 anni di professione panettiere, domenica stava rientrando da una gita in moto in Slovenia

lui voleva andare in moto. E ora penso che se ci avesse ascoltato forse sarebbe ancora qui». È distrutta l'amica Erica, «Kevin metteva energia e passione in tutto ciò che amava, il lavoro, la moto, la famiglia e gli amici», ricordano Suny, Daniele, Alessandro, Emanuele, Alessia e Andrea. Ex fidanzata di Kevin quest'ultima, con la quale aveva condiviso molti anni e un legame profondo. «Era forte, aveva reagito nei momenti difficili — rammenta l'amico "Borsy", Daniele — Ci mancherà come un fratello. Era matto, sorridente e divertente». Dopo aver preso l'Aprilia Shiver, comprata meno di un anno fa,

Kevin Erizzo si era diretto a Trieste la mattina di Pasqua, sconfinando a Isola, in Slovenia, per tornare verso l'ora di pranzo in Veneto. Alle 14 aveva passato Jesolo per proseguire verso Mestre sulla statale Triestina. All'altezza di Tessera, di fronte al parking Brusutti, qualcosa è andato storto. Per cause che il Motorizzato della polizia locale di Venezia sta verificando, la moto non ha potuto evitare l'impatto con un pulmino della ditta, che in quel momento era vuoto, e svoltava verso il parking. Lo schianto è stato tremendo.

Nulla hanno potuto fare gli operatori sanitari per soccorrerlo, lo schianto ne ha causa-

### La vicenda



● Kevin Erizzo è morto mentre stava rientrando in moto dalla Slovenia nel giorno di Pasqua

● Ventisei anni di Chirignago, verso le 15 è arrivato in zona aeroporto e si è scontrato con un pulmino della Brusutti in via Triestina

● Per l'impatto Erizzo è volato sull'asfalto e per lui non c'è stato nulla da fare. La polizia locale ha sequestrato i mezzi, il funerale sarà nei prossimi giorni a Chirignago

to la morte all'istante. La società ha espresso profondo cordoglio per la scomparsa del motociclista e si è messa a disposizione per la ricostruzione della dinamica. Poi la sera di Pasqua è toccato al comando del Motorizzato raggiungere la famiglia del giovane. E in serata la chiamata da parte dei parenti al datore di lavoro, Eugen Gjokaj del panificio di via Porara a Mirano, dove Kevin aveva trovato una seconda famiglia. Faceva il panettiere, si era innamorato di quel mestiere che aveva cominciato a fare nonostante la sveglia all'alba. «Ordinato e serio — racconta l'uomo —. Ho perso uno degli uomini più di fiducia che avevo. Ma ora piango la morte di un giovane che aveva appena cominciato a vivere e sto male per la famiglia che dopo averlo cresciuto dovrà seppellir-

### La dinamica

Lo scontro con un pulmino della Brusutti a Tessera. Il ricordo: «Solare, aiutava tutti»

lo».

La polizia locale ha sequestrato i mezzi mentre il corpo del giovane è stato restituito alla mamma Dina e alla sorella Deborah. I funerali, la cui data sarà fissata nei prossimi giorni, saranno celebrati nella chiesa di San Giorgio a Chirignago. Gli amici centauri hanno fatto sapere che si metteranno sul sagrato con le moto. «Era un ragazzo sempre sorridente. Lascia un grande vuoto a Chirignago e alla Gazzera dov'era conosciuto (aveva studiato al Volta, ndr)», commenta il consigliere comunale Francesco Zingarlino.

**Antonella Gasparini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Fare Voci Fare Voci Gorizia Una frase è una frase è una frase

Fare Voci aprile 2023

Fare Voci, presentazione

## Nei loro occhi c'è l'anima

### Caterina Borgato "Donne di terre estreme. Women of the Outermost Lands"

di **Roberto Lamantea**



In una famosa poesia, Emily Dickinson dice che nessun vascello compie un viaggio così avventuroso come la lettura di un libro. E se il libro è un diario di viaggio, con fotografie a tutta pagina, la lettura diventa un caleidoscopio, un prisma, la tessitura di parole e immagini un atto di magia, il reale diventa fantastico e viceversa, il canto antico di un mondo a noi lontano – un mondo ai margini della geografia e della storia – un riflettore sulla coscienza (la nostra, politica, sociale, economica, di abitanti nell'Occidente) che ci rivela che noi, più ricchi di milioni di persone nel mondo, siamo invece i più poveri. Non abbiamo più l'anima.

*"Ci sono terre ancora più estreme e vicine. Quelle dove i racconti umani sono basati sull'indifferenza, alimentati dalle differenze. In queste terre, non è la terra ad essere avara e l'acqua è abbondante. Manca "un'anima" alle persone".* **Caterina Borgato** è una viaggiatrice nelle "terre estreme": deserti, aride pianure o rocce nere come la notte, dove le temperature spingono gli abitanti a muoversi sempre, tra deserti, altipiani, oceani di sale, tempeste di vento che accecano. La loro vita è una danza lenta, forse una preghiera. Hanno tende e tessuti colorati, i tappeti servono anche per difendersi dal freddo o si trasformano in letti, altari dell'amore. La cena è un rito: si mangia tutti insieme, in cerchio pescando con le mani da una zuppiera. Tu, straniera, sei accolta, donna fra altre donne, ci si parla con lo sguardo, qualche parola d'inglese, altre in quella lingua smarrita di nomadi. Sono poverissimi e ti regalano un sorriso che ha la luce degli astri.

Tutto questo è "**Donne di terre estreme**", fotografie e testi di Caterina Borgato, pubblicato da MonturaEditing per un progetto umanitario sociale in Mongolia "*Una Ger per tutti*": il ricavato è interamente devoluto e dedicato a ragazze madri con figli disabili.





Le foto, tutte a colori, sono in gran parte ritratti: i volti delle donne guardano l'obiettivo con quei sorrisi innocenti e infiniti che Pier Paolo Pasolini cercava quando lavorava ai film della "Trilogia della vita" (*Decameron*, *I racconti di Canterbury* e soprattutto *Il fiore delle Mille e una notte*, anticipato dal documentario *Le mura di Sana'a*): gli "occhi ridarelli" dell'immaginario Gennariello, l'adolescente che doveva rappresentare l'innocenza del popolo rispetto al mondo del consumo, della pubblicità e della tv, e che finirà anch'egli travolto dall'omologazione di massa. Gli sguardi delle donne in questo libro ce l'hanno ancora quell'innocenza, anche se nel loro mondo – e le foto lo documentano – hanno già fatto irruzione gli oggetti di plastica: spazzolini, specchietti. Ma un rossetto diventa il modo, anche timido, di volersi un po' bene, un gesto di libertà. Poesia sono, invece, le vecchie macchine da cucire a pedali o a mano, le Singer delle nostre nonne.

Nei loro occhi c'è l'anima. Storie e volti di donne e di bambine, genti per le quali l'ospitalità è sacra. Ombre nella polvere, il pane nato dalla terra, sandali slabbrati, la pelle dei piedi diventata cuoio. Volti e oggetti sembrano sculture. Mongolia Occidentale, l'isola di Socotra (Yemen), Dancalia (Etiopia): le mani che impastano la cena, donne che parlano alle montagne, donne di vento, ombre nella polvere. Gli animali non sono, come in Occidente, merce: "C'è un antico, primordiale intreccio emotivo tra questo popolo [i nomadi kazaki], gli animali e la Terra. Donne, uomini e bestie hanno vite così legate che nella forma di saluto più comune si chiedono notizie di tutta la famiglia, dello stato di salute del gregge e delle condizioni dei pascoli". È un libro di cose: oggetti deformati dall'uso, consumati dal tempo, nodosi e ruvidi, spesso rotti; quegli oggetti sono vita, tempo, storia.

A Socotra le donne parlano alle montagne: "Dicono che riescano a vedere nel buio delle notti senza luna con occhi di gatte selvatiche, che sappiano curare ogni male con il fuoco. [...] A Socotra le montagne parlano. Quello che dicono lo cattura e trasporta un soffio di vento o lo diffonde un'eco riflessa sulle pareti verticali delle valli". Nell'attesa del primo monsone, la prima raffica di vento è "come la prima carezza che scatena l'innamoramento e l'amore".





Ci sono pagine e testi di assoluta bellezza. Il libro è come un canto antico, ha la voce che aveva Omero, che hanno le storie dell'epopea di Gilgamesh, qualcosa che va oltre il tempo. Allora il libro di viaggio, documento d'immagini e parole di una bellezza del mondo che l'Occidente sta cancellando nel silenzio generale e nel frastuono delle guerre, rovescia la lirica della Dickinson: non è più la poesia ad essere un viaggio, ma il viaggio ad essere poesia. Se una pagina come "Quanti anni hai, donna?" ha l'intonazione del canto, del salmo, impossibile non emozionarsi nel leggere "Vivere nel silenzio all'infinito" a pagina 184: *"Questi luoghi sembrano inabissati nel silenzio di un tempo che non si riesce a misurare. Quello immenso dell'origine di tutto. [...] Spazi di assenza estrema. Dove non c'è bisogno di riempire l'aria e lo spazio con parole. E dove nessuno ha paura del silenzio. Non possono avere paura del silenzio gli esseri umani che stanno ai margini. Ai margini della geografia, delle possibilità di vita. Vite semplici in terre ai limiti sono silenzio. Non c'è rumore, nessuno fa rumore. E riesce a sopravvivere un incanto. Quello di poter sentire e ascoltare i segnali della vita che vengono dalla Terra, la madre di tutto. I pensieri di queste donne e di questi uomini sono sinfonie e tempeste. Inni alla vita e requiem. [...] Dove c'è silenzio non si riesce a fare rumore, per poter ascoltare l'assenza estrema delle cose. Il vuoto assoluto dello spazio. Perché la perfezione si trova anche nel niente. E tutti i deserti sono estensione naturale del sacro silenzio interiore"*.

Il libro è anche una mostra di 40 fotografie presentata al *Trento Film Festival* e *Montagna Libri* nel 2021, al *Festival Letteratura* di Mantova, al *Festival del Viaggiatore* di Asolo, *Immagimondo Lecco*, *Oltre le Vette* a Belluno, nel 2022 tra l'altro al Museo Archeologico Sass di Trento, al Museo Antropologico di Firenze e di Napoli, al programma *Geo&Geo* di Raitre. L'ultimo allestimento a Mirano – dove Caterina Borgato abita – dal 4 al 19 marzo 2023 nel parco di Villa Giustinian Morosini "XXV Aprile".





# Intervista a Caterina Borgato:

## **Dopo tanti viaggi, come è nata l'idea del libro?**

Desideravo essere riconoscente a tutte le donne che mi hanno accolta nella loro terra, nelle loro case, nella intimità familiare di piccoli mondi semplici. L'accoglienza dei forestieri è tanto più grande e generosa, quanto più semplice sono le realtà delle comunità e delle famiglie. Anche per un breve riposo, per l'ombra sotto un ciuffo di palme, per ripararmi dal sole o dal vento, dalla pioggia o dal caldo, tutte le donne e gli uomini che ho incontrato mi hanno teso la mano o hanno preso la mia che chiedeva aiuto.

Scrivo da sempre, scrivo tanto, la scrittura mi riequilibra l'anima, mi fa stare bene, mi fa viaggiare, mi fa pensare, mi emoziona. Mi piace fotografare quello che i miei occhi vedono come "eccezionale" e straordinario. Ecco, ho raccolto tutto questo, l'ho messo insieme per dedicarlo alle donne di terre estreme.

## **Hai girato mezzo mondo. Ma mezzo mondo è dilaniato da guerre, malattie, povertà... Come vivi tutto questo nei tuoi viaggi?**

Vivo lo squilibrio come parte delle dinamiche inarrestabili dell'umanità, come il risultato dello sfruttamento calcolato e metodico di terre, di umanità, di risorse materiali e intellettuali. Sento la prepotenza di chi si sente ancora superiore in base ad uno status mentale indotto dalla società, dall'educazione, dall'informazione distorta e malata, soffro per la superficialità di chi attraversa terre, ma non prova a comprenderne la realtà, si estranea e guarda da distante, come se quello che vede non fosse parte dell'umanità cui appartiene.

E sempre più chiari sono gli equilibri degli interessi politici di pochi che hanno come oggetto la sorte della vita di molti. Il desiderio che mi spinge oltre i luoghi conosciuti e vicini è provare a comprendere l'altra umanità.

## **Quali sono le storie che ti hanno emozionato più di altre?**

Ho in mente un titolo: "Viaggi sparsi" e raccoglierà storie fatte di quegli attimi, di quei momenti che sono rimasti indelebili. Khalod e Noal, le sorelle albine di Socotra, lo sheikh di Waideddo che mi ha riconosciuta dopo sei anni dal mio passaggio da sola, in bicicletta, lungo una pista della depressione desertica della Dancalia etiopica, ma anche le notti ad ascoltare i canti dei Tuareg, nel sud dell'Algeria, le giornate a piedi sull'altopiano di Soqotra insieme ad un bedu che saliva sui rami più alti delle Dracaene Cinnabari e recitava poesie, i viaggi con le corriere in India, esperienze assolute di umanità, i trasferimenti in convoglio in Iran, insieme a camionisti di tutta Europa e ai carrozzoni di un circo italiano in tournée, gli incontri con altri viaggiatori, soprattutto quelli del passato.

Una donna con il suo bambino seduti dentro una montagna di patate in Bolivia, la vita a San'a, il primo viaggio in Etiopia alla ricerca della famiglia di una bambina. Io penso in continuazione a questi incontri e ringrazio la vita che mi ha permesso di farli.



### **Racconto di viaggio e fotografia come dialogano tra loro?**

Di professione sono esperta culturale, non fotografa né scrittrice. Mi piace scrivere, perché mi emoziona come scrivo, mi piace fotografare come sono capace.

Leggo le storie negli attimi che fotografo e scrivo quello che vivo. Credo che la scrittura e la fotografia possano raccontare, insieme, l'universo. Le trovo perfette, per come desidero comunicare e raccontare.

### **Il progetto “Una ger per tutti”...**

È uno dei tre progetti sociali di Montura, dedicato alle mamme di Cingheltei, un sobborgo di Ulan Bataar dove da anni provano a vivere una “nuova vita” tanti nomadi che hanno dovuto abbandonare la steppa.

In uno spazio dedicato solo al progetto, le mamme con i loro bambini vengono accolte per iniziare con l'aiuto di altre mamme, un percorso di due anni attraverso il quale si prenderanno cura di sé stesse, diventeranno autonome economicamente per potersi prendere cura da sole, della crescita e dell'educazione dei loro bambini, nati con disabilità psichiche e fisiche, quasi sempre da abusi subiti da uomini alcolisti.

Tutte le donazioni dei miei libri vengono devolute al progetto per l'acquisto di ger per ogni famiglia, per gli impianti per l'acqua potabile e sanitari, per i laboratori. Per tutto quello che serve.



### *L'autrice:*

**Caterina Borgato** è nata a Mirano nel 1966 in una famiglia di alpinisti e viaggiatori. Liceo classico, laurea in Scienze politiche, master in cultura d'impresa al Cuoia di Altavilla Vicentina, un'esperienza di dieci anni in aeroporto a Venezia e poi il coraggio di iniziare da zero.

Dal 2004 è “expert on tour” per Kel12 National Geographic Expeditions. Ha vissuto in Yemen e nell'isola di Socotra, in Etiopia e nella depressione della Danalia (da sola ha attraversato la Danalia “pura” in bicicletta, seguendo la rotta di Ludovico Nesbitt), ha viaggiato in Mongolia, Africa Sub Sahariana ed Equatoriale, Asia, Medio Oriente e Sud America.

In ogni continente vive il viaggio come una eccezionale “scuola di umiltà”, l'incontro con l'umanità. “Donne di terre estreme”, pubblicato da Montura Editing, è il suo primo libro, un percorso umano e poetico, con testi e immagini, nella realtà femminile in terre considerate geograficamente estreme, terre ai margini.

**(Caterina Borgato “Donne di terre estreme. Women of the Outermost Lands”  
pp.192, 30 euro, MonturaEditing Rovereto 2021)**